

Un'esperienza che cambia la vita

Dall'aeronautica
alla cooperativa sociale
Da un futuro a scuola
al lavoro con i disabili
Storie di serviziocivili

Nella vita a volte basta avere il coraggio di darsi una possibilità in più, senza precludersi strade nuove. A volte basta rispondere alla domanda "Perché no?". Partecipare al Servizio civile universale può essere l'occasione per fare un'esperienza di crescita personale, formativa e professionale. Capita che grazie a questa esperienza si riesca a capire qualcosa di più di sé stessi e si scelga una nuova strada di vita. È capitato così a Margherita Versari, giovane ravennate che, quando aveva 19 anni e si stava per diplomare all'Istituto tecnico aeronautico di Forlì, ha deciso di fare un anno di servizio civile con la cooperativa La Pieve. Da quel giorno la sua vita è cambiata. «Tutto è iniziato per puro caso: vidi un annuncio sui social e decisi di fare quest'esperienza - racconta Margherita -. Il sociale, il settore dei servizi per persone con disabilità, mi aveva sempre affascinato. Avevo fatto l'animatrice d'estate negli

alberghi, lavorato come educatrice e come sostegno al pre o post scuola con bambini con disabilità o problemi psichiatrici. Quando ho visto l'annuncio, mi sono detta "Perché no?". A distanza di anni posso dire che ne è valsa sicuramente la pena». Anche perché negli anni l'esperienza di servizio civile si è trasformata in un lavoro: «Gli ospiti del centro nel quale lavoro sono utenti adulti con disabilità psichica - spiega - e sono la mia seconda famiglia. Anche se a volte capitano giornate difficili, posso dire che con ognuno di loro ho costruito un rapporto bellissimo. Stare con loro mi fa sentire bene e soddisfatta. Nonostante nessuno dei ragazzi mi dica "grazie", a modo loro me lo fanno capire con una carezza, un abbraccio o una lettera». A chi è indeciso se partecipare al servizio civile, quindi, Margherita non può lanciare un messaggio positivo: «Si tratta di un'esperienza importante sia a livello umano che lavorativo perché è un'occasione per capirsi meglio e avere nuovi strumenti per fare la scelta per il proprio futuro. È mettersi alla prova e comprendere le proprie reali attitudini e capacità, anche in vista dell'inserimento nel mondo del lavoro». Anna Galavotti ha 25 anni. Anche lei oggi è una delle educatrici de La Pieve e anche lei



Da sinistra, Margherita Versari e Anna Galavotti

ha iniziato a collaborare con la cooperativa grazie al servizio civile: «Mi stavo per laureare alla triennale di Scienze dell'educazione ed ero interessata a fare un'esperienza lavorativa in un ambito che fosse affine al mio percorso di studi», racconta. Anna aveva già fatto un tirocinio universitario in un'altra struttura residenziale, quindi aveva le idee chiare: «Mi piaceva l'idea di una struttura che mi desse la possibilità

di stare di fianco di ospiti con patologie che mi sentivo in grado di gestire. Era il 2021 e già dopo i primi mesi di servizio civile nel centro residenziale ho capito che sarei rimasta là, anche dopo» prosegue. Anna racconta la sua esperienza: «Per me è stato un trampolino di lancio, ma senza doppio carpiato. L'inserimento è stato graduale e ho potuto imparare senza la pressione di ricoprire un ruolo con

responsabilità, riuscendo a godermi l'esperienza. Ho avuto il tempo per strutturarmi sia dal punto di vista personale che professionale» e conclude: «Quando mi confronto con amici che ancora non hanno provato il servizio civile, suggerisco che è un'occasione per mettersi alla prova e chiarirsi le idee su sé stessi e sul lavoro che immaginano nel loro futuro».

Sara Pietracci